



NON ESSERE CONNESSI, ECCO IL MANIFESTO INTERNAZIONALE

Iniziativa di un gruppo francese: "rivendichiamo il diritto all'obiezione digitale"

Disconnessi pubblica in versione integrale e in esclusiva per l'Italia il Manifesto internazionale per un diritto universale e costituzionale a non essere connessi redatto dal Collettivo di osservazione cittadina della città di Nantes.



Non siamo né tecnofobi né tecnofili. Vogliamo semplicemente la libertà di scegliere se utilizzare o meno Internet per gestire la nostra vita quotidiana. Vogliamo poter parlare con funzionari pubblici o personale tecnico competente, piuttosto che affidarci a un'App, una chat, un Chatbot o un robot di call center che spesso non capisce le nostre domande. Molte persone perdono il beneficio dei propri diritti a causa dello scoraggiamento causato dalla falsa 'semplificazione' delle procedure amministrative online. **La connessione deve essere**

un'opzione, non un obbligo. Ogni anno, la presa delle nuove tecnologie digitali cresce e, allo stesso tempo, le connessioni umane si indeboliscono. L'obsolescenza della nostra umanità è programmata. L'uso diffuso del GPS ha ridotto il nostro senso dell'orientamento, le enciclopedie online diminuiscono la nostra capacità di memoria, l'apprendimento basato sullo schermo riduce il rendimento scolastico e l'Intelligenza artificiale generativa o sintetica rischia di renderci inutili decidendo tutto per noi. Le prospettive dell'Internet

delle cose e dell'Internet dei Corpi, così come i progetti transumanisti per un'umanità aumentata, sono tutt'altro che rassicuranti. Stiamo gradualmente diventando carne da macello e veniamo tracciati come merci o animali. Tutto è un pretesto (sicurezza, pandemie, terrorismo, pornografia infantile...) per controllarci meglio attraverso la tecnologia. L'uso diffuso di file digitali volti a centralizzare tutti i nostri dati più personali è motivo di preoccupazione. **Il passaporto biometrico e il Portafoglio Europeo dell'Identità Digitale aprono le porte**



a nuove forme di totalitarismo. Il Web digitale non ci sta forse imprigionando? Inoltre, qualsiasi sistema interconnesso, unico e obbligatorio non è solo una minaccia per la libertà, ma anche vulnerabile. Spesso la connessione è necessaria quotidianamente per lavorare da remoto, ricevere pacchi, inviare lettere, aprire porte di edifici, effettuare transazioni bancarie, fissare appuntamenti medici o accedere ai servizi pubblici. **Attualmente sono in corso l'eliminazione dei biglietti del treno, la fine delle ricevute cartacee e l'avvento della valuta digitale,** tutti processi che comportano la trasmissione di una miriade di informazioni, falsamente etichettate come dematerializzate, a data center ad alta intensità energetica che consumano quantità eccessive di terreni agricoli e acqua, dislocati in più continenti. La propaganda anti-carta ha plasmato così profondamente le nostre menti che crediamo sinceramente di fare del nostro meglio per il pianeta ricevendo un'ondata di pubblicità online ed essendo automaticamente reindirizzati alle piattaforme, dimenticando l'enorme impronta ecologica della produzione e del funzionamento di dispositivi digitali. **La carta può essere riciclata sei volte, mentre uno Smartphone cosiddetto 'intelligente' è praticamente non riciclabile!** Vogliamo poter conservare denaro fisico, assegni, biglietti del treno, biglietti del cinema, libri di testo e passaporti in formato cartaceo. Vogliamo preservare l'uso secolare di libri e documenti cartacei, che hanno costituito il fondamento delle nostre civiltà e vogliamo mantenere



il contatto umano. **Vogliamo poter mantenere una vera vita sociale senza Smartphone.** Con il pretesto della comodità e in nome del progresso, il mercato, che cerca solo di ottimizzare i profitti a breve termine e ignora la comprovata vulnerabilità dei bambini, spinge per l'innovazione tecnologica (come il 5G e presto il 6G) e incoraggia i clienti a mantenere una connessione permanente, manipolativa e dipendente. Si sostiene persino, cinicamente o ingenuamente, che questo sia il modo di regolare la **transizione ecologica!** Questa società di connettività totale, dipendenza e controllo elettronico e digitale diffuso è, in realtà, ecologicamente irresponsabile e insostenibile: **perché sovraccaricare la barca**

elettrica a rischio di blackout? Perché sviluppare strumenti che esauriscono le risorse limitate del pianeta, inquinano e distruggono la biodiversità senza ridurre la nostra impronta di carbonio? Ci vogliono 183 chilogrammi di materie prime per produrre uno Smartphone da 170 grammi e 32 chilogrammi per il circuito integrato di un chip elettronico da 2 grammi. Possiamo accettare di sfigurare il nostro pianeta per alimentare miliardi di dispositivi? La guerra (globale) per i metalli, le terre rare e l'acqua è già iniziata, perché sarà necessaria sempre più acqua per produrre la pleora dei nostri strumenti digitali e raffreddare la moltitudine di data center e centrali nucleari. Per le nostre comunicazioni sempre più veloci, costellazioni di satelliti civili



e militari stanno ingombrando il cielo e danneggiandolo con i loro detriti, nonostante i campanelli d'allarme suonati da scienziati, astronomi e meteorologi. E noi vogliamo la pace e più saggezza nel mondo. La ben documentata osservazione della perdita di connessione umana che coincide con la distruzione del pianeta è vissuta come una catastrofe, anche dalle generazioni più giovani, che sono comunque le più connesse. Questo disastro ci costringe a cambiare rotta, e non è certo costringendo tutti a sopravvivere e consumare tramite uno Smartphone o anche solo una connessione cablata, che salveremo l'umanità e la vita stessa. Sul punto di essere

imposta, questa connettività onnipresente potrebbe portare a discriminazione e disagio per coloro che sono analfabeti digitali, a disagio con Internet o che non vi hanno accesso. Ciò colpisce in particolare le **persone con ipersensibilità elettromagnetica (EHS) o coloro che soffrono di sindrome da radiazioni elettromagnetiche (ERS)**, il cui numero è in costante aumento grazie ai sistemi di comunicazione wireless e ai contatori intelligenti. Un minore inquinamento elettromagnetico andrebbe a beneficio di tutti, compresi il regno animale e vegetale. Come accade ancora con pesticidi, neonicotinoidi, PFAS, interferenti endocrini e altre

sostanze nocive derivanti dalla nostra civiltà industriale, i rischi per la salute associati alle **microonde artificiali pulsate** che si accumulano nel nostro ambiente sono deliberatamente sottovalutati sotto la pressione di lobby che alimentano il dubbio nonostante i numerosi e solidi studi scientifici. Inoltre, gli attacchi informatici contro i nostri ospedali e il saccheggio dei nostri dati sanitari si intensificheranno in un perpetuo gioco di guardie e ladri. Alla fine dovremo ammettere che non saremo mai completamente protetti, nonostante la retorica rassicurante e egolistica che circonda la tecnologia digitale. **Coloro che vengono effettivamente**

discriminati sono:

- per consapevolezza ecologica, coloro che **rifiutano lo spreco di energia/elettricità imposto dai computer** e la necessità di essere costantemente connessi;
- per consapevolezza economica, coloro che **rifiutano di acquistare dispositivi connessi ad alta tecnologia** che diventano rapidamente obsoleti e spesso inutili;
- per consapevolezza umanitaria, coloro che rifiutano lo sfruttamento di **clickworker** impoveriti per alimentare i dati dell'**Intelligenza artificiale** e lo sfruttamento dei bambini nelle miniere di cobalto e terre rare altamente inquinate in Congo e altrove, pagando il prezzo del sangue per il nostro comfort digitale;
- per consapevolezza politica, coloro che rifiutano la **morsa del Grande Fratello**, l'estorsione del consenso e gli eccessi della sorveglianza digitale di massa.

Il fascino che i nostri rappresentanti eletti, i nostri media e gran parte della popolazione esercitano sulla tecnologia digitale ci rende ciechi di fronte al suo potenziale devastante.

E speriamo sinceramente che ascoltino il nostro appello. Per riscoprire una vita desiderabile in un mondo abitabile, una soluzione esiste. È semplice, poco costoso e accessibile a tutti: è la libertà di avere **LA SCELTA, la libertà di non connettersi o di disconnettersi**. Questo passo indietro permetterebbe il ritorno della poesia, della convivialità e della comunità. Prima che sia troppo tardi, è tempo di rivendicare la nostra **sovranità umana** in un mondo saturato dalla tecnologia digitale, di voltare le

spalle all'intossicazione mortale dell'estrazione, allo spreco energetico e di mettere in pratica una vera sobrietà che inizia con una drastica riduzione del **nostro utilizzo digitale**. Questo riguarda la nostra salute fisica e mentale, l'espressione del nostro libero arbitrio e la nostra capacità di discernimento sempre più ridotta, così come il destino del nostro pianeta già malato. C'è ancora tempo per creare connessioni senza il filtro degli algoritmi, per reimparare l'autonomia umana. Si tratta di difendere le nostre libertà, preservare la nostra privacy, la protezione sociale, la buona salute, la qualità della vita e il riconoscimento delle minoranze,

insieme all'aspirazione a decolonizzare il nostro immaginario. È tempo di completare la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**.

Rifiutiamo l'obbligo di connettersi e la completa digitalizzazione delle nostre vite sociali, e rivendichiamo il diritto all'obiezione digitale.

Ci conetteremo quando e se **NOI, CITTADINI**, decideremo consapevolmente di farlo.

Perché sono in gioco lo spirito stesso della democrazia, il futuro delle nostre civiltà e i valori di un nuovo umanesimo esteso a tutti gli esseri viventi.

Chiediamo l'istituzione di un diritto universale e costituzionale alla disconnessione.

**fuggitivo digitale**

Mr. Kill, l'asintocratico di Steve Magnani, mrkill.it/